

Giornale di Sicilia 11 Settembre 2019

Inchiesta eolico, giudizio immediate per gli Arata, i Nicastri e altri tre

PALERMO. A tre mesi dagli arresti che dalla Sicilia erano arrivati a far traballare l'ormai disciolto governo giallo-verde, toccando l'entourage dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e della Lega, il procuratore aggiunto Paolo Guido ed il sostituto Gianluca De Leo hanno chiesto ed ottenuto il giudizio immediato per l'ex consulente per l'Energia di Salvini, Paolo Arata, per suo figlio Francesco Paolo, ma anche per i loro presunti soci in affari alcamesi, il «re dell'eolico» Vito Nicastri, ritenuto vicino ad ambienti mafiosi, e suo figlio Manlio, nonché un loro presunto prestanome, Antonello Barbieri. Con loro a processo andranno anche Alberto Tinnirello e Giacomo Causarano, rispettivamente dirigente e funzionario dell'assessorato regionale all'Energia.

Il dibattimento, come disposto dal gip di Palermo Antonella Consiglio, inizierà il 18 dicembre davanti alla seconda sezione del Tribunale. Le accuse sono a vario titolo di intestazione fittizia di beni, corruzione e autoriciclaggio. Le prove sono così lampanti che, ad avviso del giudice, non sarà necessario celebrare l'udienza preliminare.

I Nicastri, peraltro, dopo il loro arresto, il 12 giugno, hanno deciso di collaborare con i pubblici ministeri, trasformandosi da soci degli Arata in loro grandi accusatori. Le loro confessioni sono state cristallizzate in questi giorni in un incidente probatorio.

Arata padre, ex deputato di Forza Italia poi passato alla Lega — ed è per questo che l'inchiesta della Dia di Trapani aveva fatto tremare pure i palazzi della Capitale — è indagato per corruzione anche a Roma perché avrebbe promesso una mazzetta da trentamila euro all'ex sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri, che fu poi «dimissionato» da Salvini. La tangente, secondo l'accusa, sarebbe servita, alla fine dell'anno scorso, per un emendamento volto a sbloccare diversi finanziamenti nel settore delle energie rinnovabili. Arata peraltro avrebbe sponsorizzato la nomina di Siri: «Salvini non sa dove mettere Armando — riferiva il 23 maggio dell'anno scorso al figlio — poi io gli ho detto che deve fare il viceministro con la delega all'Energia e lui lo ha chiesto a Salvini e Salvini ha chiamato anche casa nostra ieri... Perché voleva sapere quale delega voleva».

Gli investigatori hanno ricostruito tutta una serie di passaggi societari, scoprendo che i Nicastri avrebbero intestato fittiziamente agli Arata (e ad altri prestanome) quote delle società «Alqantara srl», «Solcara srl», «Solgesta srl», «Bion srl» ed «Ambra Energia srl». A Barbieri, invece, sempre per eludere misure patrimoniali, sarebbe stata intestata la «Etna srl», poi ceduta per trecentomila euro alla «Alqantara srl». Secondo i pm «Arata ha portato in dote alle iniziative imprenditoriali con

Nicastri gli attuali influenti contatti con esponenti del partito della Lega, effettivamente riscontrati e spesso sbandierati dall'Arata medesimo e di cui informava puntualmente Nicastri».

Proprio Arata, in un'intercettazione, spiegava la sua filosofia: «Un po' i politici li conosciamo, ma i politici sono come le banche, li devi usare. E ogni volta che li usi, paghi, basta. Non è che c'è l'amico politico, non c'è l'amicizia in politica».

Arata e Nicastri avrebbero poi pagato anche il dirigente regionale Tinnirello, attraverso il funzionario Causarano: in cambio di informazioni sullo stato delle pratiche per la richiesta di autorizzazione integrata ambientale, legata alla costruzione di impianti bio-metano delle società «Solgesta srl» e «Solcara srl» gli sarebbe stato promesso mezzo milione ed avrebbe ricevuto circa centomila euro in contanti.

Sandra Figliuolo